

Parrocchie di Susegana e Crevada

“LA FEDE SALVA!”



ADORAZIONE EUCARISTICA

01 aprile 2021

Invocazione allo spirito

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e verità
non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona ad ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato.

Amen.

«Fede...salvezza per se»

Dal Vangelo di Marco (10,46-52)

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato».

COMMENTO...

La figura del cieco di Gerico non rappresenta solo tante persone che, anche oggi, si trovano emarginate a causa di uno svantaggio fisico o di altro genere, ma tutti noi che, anche inconsapevolmente, cerchiamo la salvezza.

È separato dalla folla, sta lì seduto mentre la gente passa indaffarata nei suoi pensieri e in tante altre cose. E la strada, che può essere un luogo di incontro, per lui invece è il luogo della solitudine. Mentre il cieco grida invocando Gesù la gente lo rimprovera per farlo tacere, come se non avesse diritto di parlare. Ma sono l'indifferenza e l'ostilità a rendere davvero ciechi e sordi, impediscono di vedere i fratelli e non permettono di riconoscere in essi il Signore. Senza lasciarsi intimorire, il cieco grida più volte verso Gesù riconoscendolo come il Messia atteso. A differenza della folla, questo cieco vede con gli occhi della fede, ed è grazie alla fede che la sua supplica ha una potente efficacia. Non vede ma sente. E il suo udire è un vedere chiaro e limpido. La fede nasce sempre da un ascolto.

La fermata di Gesù è di una bellezza straordinaria. Il grido del povero blocca Dio, lo sequestra, lo vince, lo convince. Tutto si ferma, le priorità vengono ristabilite, i criteri di giudizio riformati: prima l'uomo, poi il resto; e tra gli uomini, prima il povero che grida. È il grido di un dolore, qualunque dolore sia: davanti ad esso Dio si ferma. L'ordine di Gesù, perentorio e cristallino, è quello di un'urgenza, di un'emergenza inderogabile. Così facendo Gesù toglie il cieco dal margine della strada e lo pone al centro dell'attenzione dei suoi discepoli e della folla. Pensiamo anche noi, quando siamo stati in situazioni brutte, anche in situazioni di peccato, come è stato proprio Gesù a prenderci per mano e a toglierci dal margine della strada. Sono suggestivi i gesti compiuti da Bartimeo, chiamato da Gesù: getta via il mantello, l'unica ricchezza che aveva, balza in piedi e va da Gesù; la fede lo spinge a voler seguire Gesù, a scommettere su di lui, abbandonando ogni sicurezza materiale. Una volta incontrato Lui non ci sono più paure, indecisioni o problemi, lo si segue lungo la sua "strada", come il cieco di Gerico, perché egli non delude mai: ha i suoi tempi e le sue scadenze (non corrispondono ai nostri criteri umani) ma Lui non tradisce mai.

«Che cosa vuoi che io faccia per te? » Queste parole di Gesù sono impressionanti, il Figlio di Dio ora sta di fronte al cieco come un umile servo. Dio si fa servo dell'uomo peccatore, fino alla morte in croce. E il cieco, a sua volta, risponde a Gesù non più chiamandolo figlio di Davide, ma Signore, il titolo che la Chiesa fin dagli inizi applica a Gesù Risorto.

La frase di Gesù «Vai, la tua fede ti ha salvato» dove è usato il verbo salvare e non guarire, sottolinea sì la guarigione fisica, ma la oltrepassa, nel senso che al guarito vengono restituite la dignità e la speranza. Ed è la fede a salvare l'uomo .

Il cieco chiede di poter vedere di nuovo e il suo desiderio viene esaudito. Grazie alla fede ora può vedere e, soprattutto, si sente amato da Gesù. Lasciamoci anche noi chiamare da Gesù e lasciamoci guarire da Gesù, perdonare da Gesù, e andiamo dietro a Gesù lodando Dio.

Nella parte finale del racconto evangelico del cieco di Gerico il cieco s'incammina dietro al Signore ed entra a far parte della sua comunità. Tutti i giorni anche noi dobbiamo fare questo passo: da mendicanti a discepoli. Colui che volevano far tacere, adesso testimonia ad alta voce il suo incontro con Gesù di Nazaret. Così avviene un secondo miracolo: ciò che è accaduto al cieco fa sì che anche la gente finalmente veda. La stessa luce illumina tutti accomunandoli nella preghiera di lode. Così Gesù effonde la sua misericordia su tutti coloro che incontra; li chiama, li attira a sé, li raduna, li guarisce e li illumina, creando un nuovo popolo che celebra le meraviglie del suo amore misericordioso.

PER RIFLETTERE...

La folla cerca di far tacere Bartimeo ma lui non si arrende, sicuro che Gesù sia la Salvezza continua a chiamarlo. Sono capace di andare contro gli altri, le insicurezze, le paure, la pigrizia e affidarmi completamente a Lui? Cos'è che come la folla con Bartimeo cerca di allontanarmi dal Signore?

Bartimeo prima di incontrare Gesù getta il mantello, tutto quello che ha, come se per incontrare Gesù anche quello fosse di troppo. Sono pronto a gettare tutto quello che ho per incontrare e seguire Gesù?

Gesù davanti alla supplica del cieco si ferma e ascolta i suoi bisogni perché è l'uomo la sua priorità, tanto da donare la sua vita. Mi sento una priorità di Gesù? A volte è più facile pensare che mi abbia abbandonato...

CANZONE- Ho bisogno di credere- Fabrizio Moro

Ho fede nei silenzi colti a un passo dal coraggio
Quando cerco di capire il senso del mio viaggio
Ho fede nelle cose che mi aspettano domani
Nelle scarpe che porto, ho fede in queste mani

Ho fede mentre sento la mia fede che fluisce
Energia imbarazzata che costruisce
Uno spazio illuminante che dà scopo a questa vita
La fede è come un'arma per combattere ogni sfida

Ho fede in te e ho fede nell'amore
Per descrivere la fede, poi non servono parole
La fede è un conduttore fra un dubbio e questo immenso
Quando il resto perde il senso

A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite
A un passo dalla voglia

Che avevamo e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te

Ho fede nelle buche dove sono inciampato
Nelle mie ginocchia rotte e nei giorni che ho sbagliato
Perché oggi non mi spezzo e non abbasso mai lo sguardo
E se sono così forte lo devo solo al mio passato

Ho fede in te e ho fede nel colore
Delle tue risposte acerbe che trasmettono stupore
La fede è l'impressione di averti sempre accanto
Quando ho camminato tanto

A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite
A un passo dalla forza
Che avevamo e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te

Mi manca l'aria, l'aria, sotto i piedi
Da una prigione senza sbarre lasciarmi scappare
Quello che cerco io lo so, ma non lo so spiegare
Allora ascolta il mio respiro, io aspetto

A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite
A un passo dalla rabbia
Che avevamo e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te

Ho bisogno di credere
Ho bisogno di credere

“Fede...salvezza per gli altri”

Dal Vangelo di Matteo (15,21-28)

Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

COMMENTO...

Commento di Padre Raniero Cantalamessa

Se Gesù avesse ascoltata la donna Cananea alla prima richiesta, tutto quello che essa avrebbe conseguito sarebbe stata la liberazione della figlia. La vita sarebbe trascorsa con qualche fastidio in meno. Ma tutto sarebbe finito lì e alla fine madre e figlia sarebbero morte senza lasciare traccia di sé. Invece così la sua fede è cresciuta, si è purificata, fino a strappare a Gesù quel grido finale di entusiasmo: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri!” Da quell'istante, nota il Vangelo, sua figlia fu guarita. Ma cosa è avvenuto nel frattempo? Un altro miracolo, ben più grande della guarigione della figlia. Quella donna è diventata una “credente”, una delle prime credenti provenienti dal paganesimo. Una pioniera della fede cristiana. Una nostra antenata.

Quante cose ci insegna questa semplice storia evangelica! Una delle cause più profonde di sofferenza per un credente sono le preghiere non ascoltate. Abbiamo pregato per una certa cosa, per settimane, mesi e forse anni. Ma niente. Dio sembrava sordo. La donna Cananea è lì, elevata per sempre al ruolo di istitutrice e maestra di perseveranza nella preghiera.

Chi si fosse trovato a osservare il comportamento e le parole di Gesù verso quella povera donna desolata, non avrebbe potuto fare a meno di vedervi insensibilità e durezza di cuore. Come si fa a trattare così una madre afflitta? Ma ora sappiamo cosa c'era nel cuore di Gesù che lo faceva agire in quel modo. Egli soffriva nell'opporre i suoi rifiuti, trepidava davanti al rischio che ella si stancasse e desistesse. Sapeva che l'arco, troppo teso, avrebbe potuto spezzarsi. C'è infatti anche per Dio l'incognita della libertà umana che fa nascere in lui la speranza. Gesù ha sperato, per questo si mostra alla fine così pieno di gioia. È come se avessero vinto in due.

Dio, dunque, ascolta anche quando...non ascolta. E il suo non ascoltare è già un soccorrere. Ritardando nell'esaudire, Dio fa sì che il nostro desiderio cresca, che l'oggetto della nostra preghiera si elevi; che dalle cose materiali passiamo a quelle spirituali, dalle cose temporali a quelle eterne, dalle cose piccole passiamo a quelle grandi. In tal modo egli può darci molto di più di quanto inizialmente eravamo venuti a chiedergli.

Spesso, quando ci mettiamo in preghiera, noi somigliamo a quel contadino di cui parla un antico autore spirituale. Egli ha ricevuto la notizia che il re in persona lo riceverà. È l'occasione della vita: potrà esporgli a viva voce la sua petizione, chiedere la cosa che vuole, sicuro che gli verrà concessa. Arriva il giorno fissato, il buon uomo, emozionatissimo, entra alla presenza del re, e che cosa chiede? Un quintale di letame per i suoi campi! Era il massimo a cui era riuscito a pensare. Noi, dicevo, ci comportiamo a volte con Dio alla stessa maniera. Quello che gli chiediamo, in confronto a quello che

potremmo chiedergli, è solo un quintale di concime, cose piccole, che servono per poco, che anzi a volte potrebbero perfino ritorcersi a nostro danno.

Un grande ammiratore della Cananea era Sant'Agostino. Quella donna gli ricordava sua madre Monica. Anche lei aveva inseguito il Signore per anni, piangendo e chiedendogli la conversione del figlio. Non si era lasciata scoraggiare da nessun rifiuto. Aveva inseguito il figlio fino in Italia e a Milano, fino a che lo vide tornato al Signore. In uno dei suoi discorsi egli ricorda le parole di Cristo: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto" e conclude dicendo: "Così fece la Cananea: chiese, cercò, bussò alla porta e ricevette. Facciamo anche noi lo stesso e anche a noi sarà aperto.

PER RIFLETTERE...

- So essere paziente nelle mie richieste? O voglio tutto subito?
- Sono in grado pregare per il bene di chi mi sta intorno o penso solo ai miei interessi?
- Ho la forza di continuare a credere anche quando sembra che Dio non mi ascolti e che non prenda in considerazione le mie preghiere?

PREGHIAMO

Non ti arrendere mai,
neanche quando la fatica si fa sentire,
neanche quando il tuo piede inciampa,
neanche quando i tuoi occhi bruciano,
neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati,
neanche quando la delusione ti avvilita,
neanche quando l'errore ti scoraggia,
neanche quando il tradimento ti ferisce,
neanche quando il successo ti abbandona,
neanche quando l'ingratitudine ti sgomenta,
neanche quando l'incomprensione ti circonda,
neanche quando la noia ti atterra,
neanche quando tutto ha l'aria del niente,
apri le tue mani, sorridi e...ricomincia!
Io sono con Te

“Fede...speranza di redenzione”

Dal Vangelo di Luca (15, 1-10)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁴Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁵va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

COMMENTO...

Nessuna pecora può andare perduta. Il Signore non può rassegnarsi al fatto che anche una sola persona possa perdersi. L'agire di Dio è quello di chi va in cerca dei figli perduti per poi fare festa e gioire con tutti per il loro ritrovamento. Si tratta di un desiderio irrefrenabile: neppure novantanove pecore possono fermare il pastore e tenerlo chiuso nell'ovile.

“Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?” (Lc 15,4). Illustrando la parabola ai fedeli Papa Francesco si è domandato: “è saggio abbandonare le novantanove per una pecora sola? E per di più non al sicuro di un ovile ma nel deserto?”. Secondo la tradizione biblica il deserto è luogo di morte dove è difficile trovare cibo e acqua, senza riparo e in balia delle fiere e dei ladri. “Cosa possono fare novantanove pecore indifese?”.

Una volta ritrovata la pecora, “se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: Rallegratevi con me” (v. 6). Sembra quindi che il pastore non torni nel deserto a recuperare tutto il gregge! Proteso verso quell'unica pecora sembra dimenticare le altre novantanove.

“Ma in realtà – ha osservato il Papa – non è così”. Il Pastore potrebbe ragionare in questo modo: “Faccio il bilancio: ne ho novantanove, ne ho persa una, ma non è una grande perdita”. Lui invece va a cercare quella, perchè ognuna è molto importante: “per lui quella è la più bisognosa, la più abbandonata, la più scartata; e lui va a cercarla”.

Il gregge del Signore è sempre in cammino: “non possiede il Signore, non può illudersi di imprigionarlo nei nostri schemi e nelle nostre strategie”. Il pastore sarà trovato là dove è la pecora perduta. Il Signore quindi va cercato “là dove Lui vuole incontrarci, non dove noi pretendiamo di trovarlo!”.

Dio non conosce la nostra attuale cultura dello scarto, in Dio questo non c'entra: “Dio non scarta nessuna persona; Dio ama tutti, cerca tutti: uno per uno!”. Lui non conosce questa parola “scartare la gente”, perchè Dio “è tutto amore e tutta misericordia”.

“Dovremmo riflettere spesso su questa parabola – ha commentato il Papa – perché nella comunità cristiana c'è sempre qualcuno che manca e se ne è andato lasciando il posto vuoto”. A volte questo è scoraggiante e ci porta a credere che sia una perdita inevitabile, una malattia senza rimedio. E' allora che corriamo il pericolo “di rinchiuderci dentro un ovile, dove non ci sarà l'odore delle pecore, ma puzza di chiuso!”.

Nella visione di Gesù non ci sono “pecore definitivamente perdute”, ma solo “pecore che vanno ritrovate”. “Questo – ha sottolineato Francesco – dobbiamo capirlo bene: per Dio nessuno è definitivamente perduto. Mai! Fino all'ultimo momento, Dio ci cerca. Pensate al buon ladrone; ma solo nella visione di Gesù nessuno è definitivamente perduto”. La prospettiva pertanto è tutta dinamica, aperta, stimolante e creativa. Ci spinge ad uscire in ricerca per intraprendere un cammino di fraternità: “Nessuna distanza può tenere lontano il pastore; e nessun gregge può rinunciare a un fratello”.

Trovare chi si è perduto è “la gioia del pastore e di Dio”, ma è anche “la gioia di tutto il gregge!”. “Siamo tutti noi – ha concluso il Santo Padre – pecore ritrovate e raccolte dalla misericordia del Signore, chiamati a raccogliere insieme a Lui tutto il gregge!”

PER RIFLETTERE...

- In questo particolare momento, ti senti più pecora del gregge o pecorella smarrita?
- Chi sono le pecore del recinto? Chi è la pecora che si allontana?
- La figura del buon pastore è fatta risaltare molto nel racconto: cosa faresti se ti trovassi tu nella stessa situazione?

PREGHIAMO...

Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

“Fede...prospettiva di salvezza”

Dal Vangelo di Giovanni (14, 1-14)

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”. Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”. Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”. Gli disse Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gli rispose Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”.

COMMENTO...

Il Vangelo riporta parole pronunciate da Gesù durante l'ultima cena: mancano poche ore alla sua passione e alla morte. Ecco perché Gesù invita alla fede che aiuterà i suoi amici a superare il turbamento, anzi la prova terribile della croce e della morte del loro maestro: non li sta abbandonando, ma va a preparare per loro un posto nella casa del Padre! Quante volte in questi mesi ci è stato detto: “Rimanete a casa!”. Ma ci siamo accorti che oltre alla casa di mattoni, oltre alla casa che è la nostra famiglia con la quale abbiamo dovuto forzatamente condividere questo lungo tempo, avevamo e abbiamo un'altra casa: la casa del Signore, che per qualche tempo non abbiamo potuto frequentare fisicamente. E la chiesa edificio ci ricorda che siamo fatti per essere con Dio, siamo suoi figli, suoi famigliari, suoi intimi, per un dono grande del suo amore. Un amore che travalica il limite, la sofferenza, la morte, perché ci chiama a stare con lui per sempre: perché dove sono io, siate anche voi, ci dice Gesù. Dov'è Gesù? È nella gloria del Padre, nella gioia senza fine, nella vita per sempre: e questo è offerto anche a noi! Non smettiamo di ricordare questa chiamata alla vita piena, eterna, per sempre; non smettiamo di vivere intensamente il presente con le sue gioie e le sue fatiche, ma con lo sguardo e il desiderio fissi in Gesù che è andato a preparare per noi un posto nel cuore del Padre. Gesù si propone a noi come via, verità e vita. È la nostra via, in quanto attraverso di lui ci è donata la salvezza: siamo chiamati ad accoglierlo con la fede, attraverso di lui incontriamo il Padre. È la nostra regola di vita: la sua parola, i suoi pensieri, le sue scelte, il suo stile devono diventare i nostri, perché la vita del cristiano non è teoria, ma è azione. Allora può accadere qualcosa di straordinario: chi crede compie opere più grandi di quelle di Gesù, perché prolunga nella storia ciò che Gesù ha iniziato. È la vocazione e il compito di ogni credente e di tutta la chiesa, chiamata giustamente corpo di Cristo, prolungamento della sua azione nello spazio e nel tempo. Diventa allora prezioso ogni nostro gesto di amore, di fedeltà, di accoglienza, di pazienza, di perdono: è il Signore Gesù che continua ad agire, ad amare, a perdonare, ad accogliere anche attraverso di me, attraverso di noi.

(Tratto da: <http://www.grugliascooratorio.it/oratorio/>)

PER RIFLETTERE...

1. Accolgo con fede la Verità del messaggio di Gesù?
2. Quali ostacoli incontro nel seguire la Via tracciata da Gesù?
3. Con quali azioni concrete di Vita prolungo io stesso l'amore di Gesù per l'umanità?

PREGHIAMO

Ti seguiamo, o Signore Gesù;
ma affinché ti possiamo seguire, chiamaci;
perché nessuno senza di Te ascende.
Tu infatti sei la via, la verità, la vita,
la possibilità, la fede, il premio.
Prendici, Tu che sei la via;
fortificaci, Tu che sei la verità;
vivificaci, Tu che sei la vita.
(S. Ambrogio)

CANTIAMO

In te c'è salvezza (RnS)
Sei con me quando sento che il timore mi avvolge
Ed ho sete di te, della tua Parola e del tuo amore
RIT.:
Solo in te c'è salvezza
So che tu sei mia forza
Voglio restare nel tuo amore
Solo in te c'è salvezza
So che tu sei mia forza
Per sempre con te mio Signore
Nel tuo amore vivrò
Sei con me ogni volta che il mio cuore vacilla
Con te camminerò sulla tua Parola e nel tuo amor

“Fede...sacrificio”

Dal Vangelo di Luca (23,35-43)

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

COMMENTO...

“Ricordati di me” Il ladrone, se da una parte domanda di non essere dimenticato, di non essere lasciato solo, dall'altra domanda con forza al Signore di essere fedele a se stesso, di non dimenticare la sua promessa di perdono. “Ricordati di me” significa dire “ricordati di chi sono, dei miei peccati, del fallimento che è stata la mia vita, degli errori, delle occasioni di bene che ho perduto, della mia fragilità. Tu mi conosci, sai chi sono; proprio per questo ti chiedo di ricordarti di me, perché non ti posso nascondere nulla, perché davanti a te sono scoperto, non posso fingere; e il mio essere così disarmato e così perduto è motivo sufficiente ai tuoi occhi per volermi bene, per darmi come regalo ciò che non mi merito”. Il buon ladrone si confessa al Signore. Gli dice che si trova accanto a lui perché nessuno si è mai ricordato di lui. Se qualcuno gli avesse voluto bene, non avrebbe fatto quella fine. Gli resta soltanto un'ultima speranza: che quel condannato come lui ma così diverso da tutti gli altri, che lui sente di poter chiamare amichevolmente Gesù, si possa ricordare di lui quando entrerà nel suo regno. Con pochissime parole intende raccontare tutta la sua vita, una lunga storia, che Gesù ha subito capito commuovendosi per la sofferenza di una vita disperata e senza amore che meritava una ricompensa.

Quanti ancora oggi chiedono solo un incontro, un ascolto, il dono di essere ricordate al culmine della loro disperazione. Un po' di condivisione e comprensione. C'è ancora bisogno di credere che le piccole cose, i piccoli segni di bontà abbiano il loro valore e che con essi, anche in maniera minima, si può contribuire alla salvezza del mondo.

PER RIFLETTERE...

- Viviamo la nostra vita con il timore del modo in cui verremo giudicati?
- Siamo capaci di guardare l'altro con compassione e senza pregiudizio?
- Siamo disposti, attraverso i nostri gesti, ad aiutare le persone che ci stanno attorno?

PREGHIAMO...

Quando mi sento stanco,
e le mie forze non sembrano più sufficienti per andare avanti,
dammi la forza di cercarti sempre, Signore.

Quando il buio della notte
scende cupo nel mio cuore e tutto mi appare triste e doloroso,

rischiarami con la luce della tua Parola.

Quando intorno a me
vedo gente che soffre e piange,
fammi donare sempre gioia e speranza.

Quando gli altri sono in difficoltà
e hanno bisogno di me,
fammi essere presenza amica e discreta.

Quando le falsità e i compromessi
regolano la mia vita,
dammi il coraggio dell'autenticità senza riserve.

Quando voglio far valere
sempre e solo le mie idee,
dammi l'umiltà di considerare anche le posizioni altrui.

Quando prevalgono
le lotte e le divisioni,
fammi essere portatore di unione e di concordia.

Quando

Solo quando sarò capace di fidarmi di Te, Signore,
riuscirò a vedere e a proclamare il Tuo Regno
che è già tra noi, con noi e dentro di noi.

CONCLUSIONE



PERCHÉ LA PREGHIERA DIVENTI VITA:

Dopo aver sostato in preghiera in comunione con le famiglie della nostra unità pastorale, affidiamo la nostra preghiera a Dio Padre, perché ci accompagni in questa Pasqua.

Ci faccia comprendere che nessuno si salva da solo e che in questo momento più che mai abbiamo bisogno di sentirti accanto e capire che «la fede salva».

Uniti a Gesù, interamente consegnato nelle mani del Padre, facciamo nostra la sua preghiera:

Padre Nostro, che sei nei cieli

Sia santificato il tuo nome

Come in cielo così in terra

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

E rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

E non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male.

Amen

L'azione Cattolica di Susegana è Crevada
vi augura una buona Pasqua.